



*Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Partito Socialista Europeo*

COMUNICATO STAMPA

18 Settembre 2012

Nella seduta odierna del Consiglio Regionale, all'interno del dibattito per l'approvazione del Piano Paesaggistico, il capogruppo regionale del Psi ha inteso rilasciare le seguenti dichiarazioni.

Gennaro OLIVIERO (PSI) « Il Piano paesaggistico torni in Commissione, non possiamo agire in maniera selvaggia »

“Provo davvero imbarazzo, non come rappresentante delle Istituzioni ma come semplice cittadino dinanzi ad un provvedimento che, se approvato, comporterà gravi conseguenze all'intero territorio della nostra Regione - afferma il capogruppo regionale del Psi, Gennaro Oliviero - .

Siamo stati da anni martoriati, tra innumerevoli illegalità, casi di abusivismo e incuria: per anni abbiamo sottratto all'agricoltura porzioni di territorio a vantaggio di una speculazione che ha determinato la devastazione del nostra terra.

La politica del mattone, partita dal Piano casa del Governo Berlusconi, si è scontrata con una grave crisi, ha prodotto l'arricchimento di qualcuno e fortunatamente si è arrestata nelle nostre zone di alto pregio e di grande tutela, grazie ai vincoli tuttora presenti.

Occorre fare grande chiarezza, la tutela è una prerogativa del Governo centrale e se permetteremo l'abrogazione di alcune norme contenute in altre leggi regionali, rischieremo di destinare le aree di maggior pregio della Campania, verso un'espansione incontrollata dell'edificazione privata.

Se davvero si vuol discutere di Piano Paesaggistico, una prima soluzione necessaria sarebbe stato il vero coinvolgimento del Ministero dei Beni Culturali.

Il Piano deve essere, innanzitutto, un evento culturale: le trasformazioni che è in grado di indurre, non vanno misurate unicamente con la sua cogenza tecnico-normativa, ma anche con la capacità di trasformazione del substrato culturale di tutti gli attori che vivono e si relazionano con territorio e paesaggio, confrontandosi apertamente con il contributo prezioso delle associazioni ambientaliste

In ultimo, il nostro sguardo va ai cittadini dei Comuni della cosiddetta “zona rossa” alle pendici del Vesuvio, così come delimitata dalla Protezione Civile: ogni intervento dovrebbe essere rivolto a scoraggiare la presenza residenziale, di più, a incentivarne l'esodo non a voler perpetrare ulteriori abusi.”